
MARIO
TONINI

La formazione professionale in Svezia

0. PREMESSA

Nell'ambito delle iniziative promosse dall'Unione Europea, il CEDEFOP (Centro Europeo per lo sviluppo della Formazione Professionale) organizza visite di studio per specialisti di formazione e orientamento professionale, con l'intento di facilitare lo scambio di esperienze su tematiche di interesse comune.

Il sottoscritto ha partecipato, nel presente anno, ad una visita / studio avente per tema "La formazione professionale iniziale dei giovani". La visita si è svolta nella località di Jönköping, dal 22 al 26 marzo 1999. I paesi rappresentati sono stati la Spagna, il Portogallo, la Francia, il Belgio e l'Italia. La lingua veicolare è stata quella francese.

In questo scambio, mediante conferenze, visite a scuole e imprese e dibattiti¹, ho potuto "farmi un'idea"

¹ Le principali attività previste nella visita erano: la presentazione del sistema scolastico e professionale in Svezia (conferenza); visite a scuole (Bäckadalsgymnasiet, Per Brahe, la prima scuola in Svezia dove gli allievi gestiscono la scuola) e imprese (soprattutto il centro industriale di Gnosjö).

dell'organizzazione del sistema formativo nel suo complesso; nel presente contributo, pertanto, mi limiterò a descrivere gli aspetti del sistema formativo professionale che ho colto come più caratterizzanti e li inquadrò nel più ampio ordinamento scolastico.

1. LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL SISTEMA SCOLASTICO SVEDESE

Nell'ordinamento svedese, la formazione professionale è quasi interamente inserita nell'unico sistema che è quello scolastico. Fattori di ordine economico — sociale, legati alla tradizionale social — democratica, ne hanno garantito il successo; la Svezia, infatti, per parecchi decenni è stata vista come un "modello sul piano della organizzazione del mercato del lavoro, della qualificazione della mano d'opera e della formazione professionale"². Negli anni Ottanta è stato avviato, con grandi sforzi, anche un sistema di orientamento professionale. Parallelamente, l'istituto dell'apprendistato accoglieva quei giovani che incontravano maggiori difficoltà nella scuola.

Globalmente la Svezia può vantare un sistema formativo che ha ottenuto una frequenza scolare pressoché totale: il 100% frequenta la scuola dell'obbligo (Grundskola) e quasi il 98% prosegue nelle scuole a Insegnamento Secondario Superiore (Gymnasieskola). Negli anni Quaranta solo il 2% della popolazione aveva un'istruzione universitaria, contro il 25% attuale. L'espansione del livello di scolarizzazione è stato il frutto degli investimenti attuati per qualificare prima l'insegnamento obbligatorio, poi l'Insegnamento Secondario Superiore, infine la formazione per gli adulti³.

Tuttavia, negli anni Novanta, il Parlamento si è visto costretto ad avviare un profondo processo di riforma del sistema formativo per fronteggiare sia la crisi economica che i molteplici cambiamenti sociali e culturali in atto⁴. Due proposte legislative (1991 e 1993) hanno introdotto l'alternanza nell'insegnamento post-secondario e rilanciato l'apprendistato, ponendosi così in rottura con la tradizione che era quasi totalmente scolastica. Le riforme mi-

² *Le système de formation suédois. Attentes futures en matière d'intégration*, in "Cedefop, Formation Professionnelle", n. 4 Janvier - Avril 1995/1, p. 17.

³ *Données générales*, in "Institut suédois", Dicembre 1997.

Ministry of Education and Science, *Thematic Review of the transition from initial education to working life, Background Report, Sweden*, November 1998.

La Formation en Suède, in "La formation dans le pays de l'Union Européenne", Centre Inffo, 1997, pp. 57-61.

⁴ Dopo decenni di stabilità, agli inizi del 1993 il tasso di disoccupazione aveva già superato il 5% per toccare, nel secondo semestre del 1994, la vetta del 13% della popolazione attiva. Tra gli immigrati questo valore saliva al 40%. Le fasce della popolazione maggiormente colpite da questo problema erano le donne e le famiglie numerose. Contemporaneamente la Svezia è stata coinvolta in un agguerrito dibattito sull'ingresso nell'UE, che si è concluso positivamente il 1° gennaio 1995.

ravano a cercare nuove strade per un proficuo dialogo tra autorità nazionali e autonomie locali, tra livello culturale di base nazionale e esigenze formative specifiche dei vari contesti territoriali e delle imprese⁵. Dopo l'alternanza e l'apprendistato, il Parlamento svedese ha anche avviato, nel 1997, una grossa azione di riforma della formazione degli adulti, in concertazione tra i poteri pubblici, le agenzie per l'impiego e i partner sociali.

In Svezia, competente della formazione iniziale e della formazione professionale, è il Ministero dell'Educazione e della Scienza; il Ministero della Salute e degli Affari Sociali è competente dell'età prescolare. I compiti di vigilanza e di valutazione sono affidati all'*Agenzia Nazionale dell'Educazione*. Ad eccezione dell'ordinamento universitario, le Autorità locali sono responsabili di tutto l'ordinamento scolastico⁶.

La seguente scheda (Scheda 1) illustrerà, in maniera schematica, l'ordinamento scolastico svedese. Risulterà utile confrontarla anche con una successiva scheda (Scheda 2), che descrive, in alcuni aspetti, gli altri sistemi scolastici vigenti nei Paesi europei.

2. ASPETTI SALIENTI DELL'ORDINAMENTO SCOLASTICO E PROFESSIONALE SVEDESE

2.1. L'età prescolare

La classe prescolare è stata introdotta nel 1998, come tipo di scuola a sé, per i bambini di 6 anni. Ha lo scopo di stimolare lo sviluppo e l'apprendimento del bambino. È prevista una durata di 525 ore di istruzione gratuita, anche se non obbligatoria. L'impianto metodologico e didattico è correlato al percorso successivo. La responsabilità di questo sistema e dei servizi per la tutela dei bambini è passata dal Ministero della Sanità e degli Affari Sociali a quello dell'Educazione.

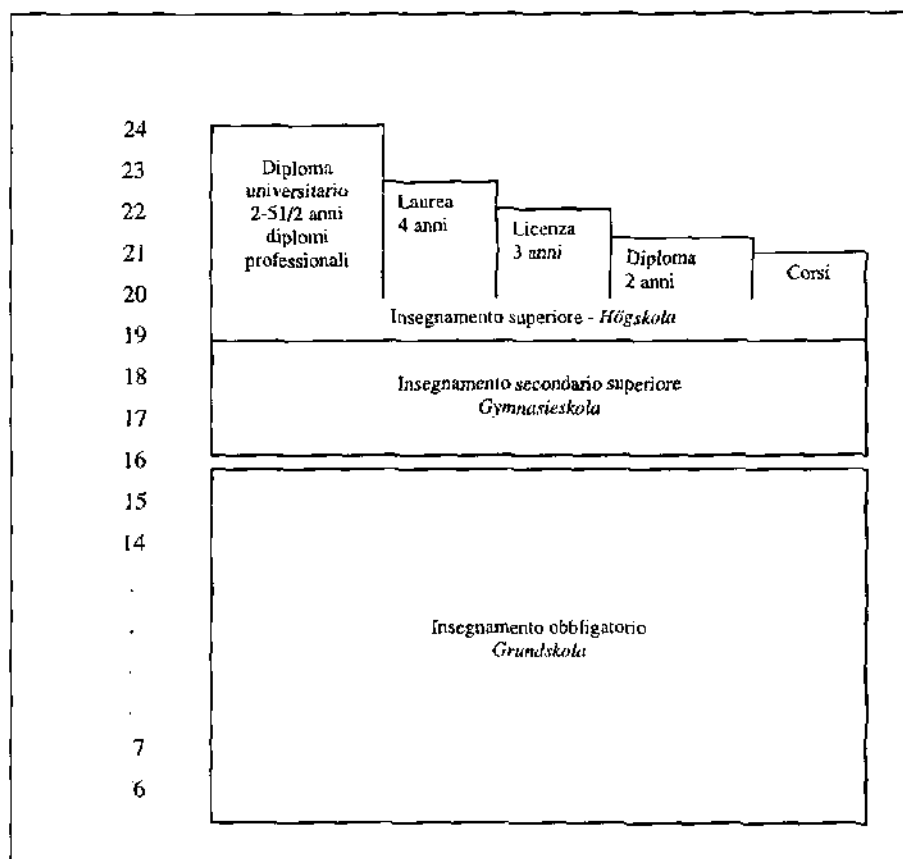
2.2. L'insegnamento obbligatorio: Grundskola

Uno dei principi fondamentali del sistema educativo svedese è quello di garantire a tutti la possibilità di accedere alla istruzione. La legge, del 1985, fissa così gli obiettivi dell'insegnamento obbligatorio:

⁵ Un progetto pilota denominato KY, nel 1996, ha coinvolto 1700 allievi, tra giovani e adulti, per un tempo di formazione nell'impresa. La sperimentazione è proseguita nei due anni successivi. Scopo del progetto è stato quello di sperimentare un modello di formazione professionale post-diploma, che contemplasse la flessibilità dell'organizzazione e gli stretti legami con il mondo del lavoro.

⁶ In Svezia l'amministrazione periferica, organizzata in 24 dipartimenti e 288 Comuni, ha responsabilità in materia di politica scolastica, politica dell'infanzia e degli anziani, gestione di imprese di servizi pubblici, ecc.

L'ORDINAMENTO SCOLASTICO SVEDESE



- *uguaglianza di accesso alla formazione nel sistema scolastico pubblico*: tutti i giovani, indipendentemente dal sesso, dal domicilio, dalla condizione economico / sociale, hanno pari diritto alla istruzione;
- *standard dell'insegnamento*: in ogni ordine di scuola, l'insegnamento deve adeguarsi ad un medesimo standard nazionale;
- *conoscenze teoriche e pratiche dell'insegnamento*: l'insegnamento deve offrire all'allievo conoscenze teoriche e pratiche, e deve, in collaborazione con la famiglia, favorire la crescita della persona per divenire cittadini responsabili;

IL SISTEMA SCOLASTICO NEI PAESI EUROPEI

PAESI	PRE-SCOLARE	ISTRUZIONE PRIMARIA	ISTRUZIONE OBBLIGATORIA SECONDARIA	ISTRUZIONE SECONDARIA NON OBBLIGATORIA
	OBBLIGO			
	Inizio	fine		
BELGIO	2,5 ----- 6	6 ----- 12	12 ----- 18 (3 cicli di 2 anni)	
DANIMARCA	0 ----- 6/7	6/7 -----	16	Fino a 19
GERMANIA	3 ----- 6	6 ----- 10	10 ----- 16 t. pi. 18 t. pa.	Fino a 19
GREGIA	3,5 ----- 5,5	5,5 ----- 12	12 ----- 15	Fino a 18
SPAGNA	0 --- 3 1° ciclo 3 --- 6 2° ciclo	6 ----- 12 (3 cicli di 2 anni)	12 ----- 16 (2 cicli di 2 anni)	Fino a 18
FRANCIA	2 ----- 6	6 ----- 11 (2 cicli 6-8; 8-11)	11 ----- 16	Fino a 18/19
IRLANDA	4 ----- 6	6 ----- 12	12 ----- 15	Fino a 17-18/19
ITALIA	3 ----- 6	6 ----- 11	11 ----- 14	Fino a 19
LUSSEMBURGO	□ 4 ----- 6	6 ----- 12	12 ----- 15	Fino a 19
PAESI BASSI	□ 4 ----- 5	5 ----- 12	12 ----- 16 t. pi. 18 t. pa.	
PORTOGALLO	3 ----- 6	6 ----- 12 (2 cicli 6-10; 10-12)	12 ----- 15	Fino a 18
INGHILTERRA GALLES	2 ----- 5	5 ----- 11 (2 cicli 6-8; 8-11)	11 ----- 16	Fino a 18
IRLANDA NORD	2 ----- 4	4 ----- 11	11 ----- 16	Fino a 18
SCOZIA	3 ----- 5	5 ----- 12	12 ----- 16	Fino a 18
AUSTRIA	3 ----- 6	6 ----- 10	10 ----- 15	Fino a 18/19
FINLANDIA	1 ----- 6/7	6/7 ----- 13	13 ----- 16	Fino a 19
SVEZIA	1 ----- 6/7	6/7 -----	16	Fino a 19
NORVEGIA	0 ----- 7	7 -----	16/17	Fino a 19/20

□ Inizio obbligo

t. pi.: tempo pieno
t. pa.: tempo parziale

- *valore democratico*: le attività scolastiche dovranno esser condotte in conformità ai valori democratici fondamentali⁷.

Una legge recentissima (1997/98) ha modificato l'impianto didattico dell'insegnamento obbligatorio. Nei programmi nazionali di ciascuna materia, la legge ha introdotto degli obiettivi che gli allievi devono raggiungere al termine del quinto e nono anno. Su questa base ogni autorità locale progetta un piano scolastico che è discusso dai vari organismi rappresentativi (presidi, docenti, allievi e famiglie).

A livello di orario, oltre a quello di base, le singole scuole possono prevedere dei tempi addizionali per progetti specifici.

Particolare attenzione è riservata agli allievi in difficoltà, attraverso l'organizzazione della scuola speciale obbligatoria, della durata di 10 anni.

Il direttore dell'Istituto ha la responsabilità dell'orientamento, curandone l'attuazione: consiglia sui corsi proposti dalla scuola, gli studi complementari e la formazione professionale. L'orientamento si esplica nella dimensione informativa e in quella progettuale.

2.3. L'insegnamento secondario superiore: *Gymnasieskola*

Nel 1970 i diversi tipi di scuola (liceo, scuola professionale, ecc.) sono stati organizzati in un *Unico Ordinamento*, con la definizione di uno standard nazionale per ogni filiera. Una legge successiva, del 1991, ha fissato gli

⁷ A titolo esemplificativo, può essere utile conoscere l'articolazione delle discipline e delle ore della *Grundskola*:

- Materie di base:
 - Lingua svedese (ore 1490)
 - Lingua inglese (ore 480)
 - Matematica (ore 900)
- Discipline pratico / estetiche
 - Arti pratiche (ore 230)
 - Educazione domestica (ore 118)
 - Sport e sanità (ore 460)
 - Musica (ore 230)
 - Attività manuali (ore 282)
- Scienze sociali (ore 885)
 - Geografia
 - Storia
 - Religione
 - Educazione civica
- Scienze fisiche e naturali (ore 800)
 - Biologia
 - Fisica
 - Chimica
 - Tecnologia
 - Lingua viva (ore 320)
 - Opzioni personali degli allievi (ore 470)

Su un totale di 6665 ore, 410 ore sono decise a livello locale.
(Institut svedese, Dicembre 1996).

standard nazionali a livello di programmi e ha accordato maggiore autonomia alle Istituzioni locali. La sua organizzazione è divenuta, così, più flessibile e più idonea a per preparare i giovani ad un futuro in continua evoluzione.

Attualmente l'Insegnamento Secondario Superiore è volontario e gratuito. I programmi di studio hanno la durata di 3 anni, ma gli studenti, grazie ad un sistema di valutazione articolato e flessibile, possono frequentare per un periodo maggiore o minore. Per accedervi, occorre che lo studente abbia superato gli esami di svedese, di inglese e di matematica nell'insegnamento obbligatorio. Ci sono 16 programmi nazionali: 2 di essi preparano agli studi universitari; 14, invece, si caratterizzano per la loro "vocazione professionale".

L'Insegnamento Secondario Superiore, pur articolato in anni, è organizzato per "corsi". Al completamento del corso, l'allievo riceve una valutazione che si basa sul raggiungimento degli obiettivi. La valutazione finale, pertanto, è la somma di quelle conseguite nei vari corsi. Il sistema permette agli studenti più flessibilità nel "recupero": l'allievo non dovrà, infatti, ripetere l'anno, ma solamente recuperare le "insufficienze" di una o più discipline.

Oltre a questo percorso triennale, esiste la possibilità che lo studente scelga delle "specializzazioni" della medesima durata. I percorsi prevedono un nucleo di discipline comuni all'Insegnamento secondario Superiore nazionale ed una gamma di discipline scelte dagli studenti o proposte dagli Enti locali. Molte di queste specializzazioni si orientano nella direzione della formazione professionale e dell'esperienza lavorativa⁸.

Agli studenti che non sono in possesso della "idoneità" alla iscrizione all'Insegnamento Secondario Superiore o sono incerti sulle scelte degli studi, l'ordinamento scolastico svedese prevede il "*programma individuale*". Obiettivo della proposta è il recupero o l'orientamento al proseguimento degli studi. Data la forte "personalizzazione", il percorso non è definito né nella durata né nei contenuti. Questa modalità si rivela utile anche per immigrati o per giovani che provengono dalle scuole "speciali"⁹.

• Il legame con le imprese

Nei programmi nazionali a "vocazione professionale" le scuole e le imprese attuano forme di collaborazione secondo gli indirizzi elaborati dal "*Comitato professionale locale*". Nel 1977 gli allievi dovevano passare, ad esempio, il 15% del loro tempo in una azienda per una esperienza lavorativa. Le autorità tuttavia hanno messo in evidenza le difficoltà di attuazione di tale disposizione.

⁸ Alcuni indirizzi, ad esempio, prevedono 15 settimane di formazione nell'ambiente di lavoro (APU = istruzione appresa sul luogo di lavoro)

⁹ Sono dette "speciali" quelle scuole che accolgono giovani colpiti da forme di handicap (ritardo mentale, cecità, ecc.)

- *L'apprendistato*

L'istituto dell'apprendistato è stato rilanciato, come si è già accennato, all'inizio degli anni Novanta. Si tratta di un percorso che si pone in alternativa ai percorsi sopra descritti; ha lo scopo di offrire allo studente l'opportunità di apprendere nell'impresa. Il percorso formativo, nella sua globalità, è il medesimo di quello dell'Insegnamento Secondario Superiore. Lo studente, nei primi 3 trimestri, segue i programmi nazionali; poi prosegue la formazione nell'azienda. Alla programmazione formativa concorre anche l'impresa. La durata dell'apprendistato è di tre anni. L'apprendista firma un contratto e ha una duplice posizione: quella di dipendente e quella di studente. La formazione teorica è svolta da una scuola superiore, la *Gymnasieskola*.

La proposta si è rivelata particolarmente utile per quegli studenti che vivono lontani da una scuola o per quelle imprese che, mediante l'apprendistato, possono rispondere a specifici bisogni formativi.

Un solo cenno, a completamento del quadro descritto, va fatto circa gli interventi a favore degli immigrati e dei giovani con handicap. Gli immigrati hanno diritto a considerare lo svedese come seconda lingua e, dai 16 anni, a poter usufruire di corsi appositamente organizzati. I giovani con handicap possono frequentare corsi mirati; la durata è quadriennale. I corsi prevedono possibili rientri nella *Gymnasieskola*.

2.4. L'insegnamento superiore: Högskola

Negli anni Novanta c'è stato un forte aumento degli iscritti all'insegnamento superiore¹⁰. Questa nuova situazione ha spinto il Parlamento svedese ad un progetto riformatore della *Högskola*, ispirato ai principi della libertà di scelta e della concorrenza tra i vari istituti per una migliore qualità del servizio.

Università e Scuole Superiori hanno ormai una notevole autonomia ed hanno poteri decisionali in materia di organizzazione degli studi, di ammissione degli studenti, di utilizzo delle risorse disponibili, di organizzazione amministrativa; la materia prima era di competenza del Parlamento e del Governo.

Dal 1993 ogni Scuola superiore o Università può disporre liberamente di mezzi finanziari, scegliere di trasferire una parte di queste risorse a nuovi programmi di formazione e sopprimerne altri. Lo Stato interviene solo in alcuni campi per definire un programma minimo, come quelli della medicina e della ingegneria o per imporre discipline meno richieste ma ritenute ugualmente importanti.

Nel 1977 le filiere orientate ai diversi settori di attività del mercato del lavoro sono state sostituite da un diploma di studi superiore: 140 punti dopo sette semestri di studio, 120 punti dopo tre anni di studio.

¹⁰ Nel 1993, il 60% degli allievi che hanno terminato gli studi della *Gymnasieskola*, hanno proseguito nella *Högskola*, con un incremento, rispetto agli anni precedenti, del 25% circa.

Un ulteriore correttivo è stato introdotto nel 1993: la formazione uniforme in tutto il Paese, in quanta dettata da programmi approvati a livello centrale, è stata sostituita da una serie di diplomi corrispondenti a norme internazionali.

I Diplomi di base sono di due tipi: professionali e generali. Gli esami professionali si effettuano dopo un ciclo di studi che può variare da 2 a 5 anni e mezzo. L'indirizzo prepara ad una professione specifica. Gli esami generali sono il diploma di studi superiore (Hogskoleexamen), la licenza (Kandidatexamen) e la laurea (Magisterexamen). Sull'iscrizione incidono il voto ottenuto nella scuola precedente e la dimostrazione del possesso di attitudini all'insegnamento superiore.

L'Agenzia Nazionale per l'insegnamento superiore, istituita nel 1995, ha il compito di valutare gli insegnamenti dati a livello universitario, valutare la qualità del servizio, stimolare l'innovazione e lo sviluppo.

Dal punto di vista quantitativo, in Svezia si contano circa 70 strutture di insegnamento superiore, in maggioranza nazionali, che dipendono dal Ministero dell'Educazione, ad eccezione delle scuole dell'agricoltura, che dipendono dal Ministero dell'Agricoltura. Nel 1994 due scuole superiori sono state privatizzate: la Scuola superiore di Jönköping e la Scuola politica Chalmers de Göteborg.

3. LA FORMAZIONE DEGLI ADULTI

Circa il 50% della popolazione adulta svedese segue delle attività di formazione.

Gli obiettivi di questa iniziativa, regolamentata da una apposita legge, sono:

- alzare il livello della cultura generale della popolazione svedese;
- aumentare il grado di partecipazione alle attività culturali, sociali e politiche promosse;
- contribuire alla crescita del processo di democratizzazione della società;
- consolidare la preparazione professionale dei lavoratori;
- rispondere alle preferenze e ai bisogni individuali.

Molteplici sono le modalità organizzative della formazione degli adulti. Alcune sono organizzazioni che hanno avuto origine dai movimenti popolari come le Scuole Popolari, le Scuole Popolari Superiori e i Circoli di studio. Altre si sono organizzate con corsi per corrispondenza, corsi realizzati attraverso la radio e la televisione, iniziative specifiche per chi è in cerca di occupazione. Già nel lontano 1968 i Comuni si sono attivati con progetti di formazione a favore di quegli adulti che correvano il pericolo di essere espulsi dal mercato del lavoro.

In Svezia, le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori sono particolarmente interessate alla formazione degli adulti. Il suo recente sviluppo è anche frutto delle loro proposte.

Qui di seguito si presentano, più in dettaglio, alcune tipologie di scuole.

• Le Scuole Popolari Superiori

Le Scuole Popolari Superiori hanno avuto origine intorno alla metà del XIX secolo. Esse accolgono persone appartenenti a tutte le età e le categorie sociali. Gli organismi che le gestiscono, quali organizzazioni sindacali, comunità religiose, associazioni varie, sono generalmente senza scopo di lucro. Ogni scuola organizza il programma, a cui gli allievi apportano il loro contributo sia nella progettazione che nella esecuzione. Le attività possono durare da 2 a 80 settimane. Le Scuole Popolari Superiori sono 130 e accolgono, ogni anno, circa 230.000 allievi.

La formazione dei docenti avviene all'Università di Linköping e dura un anno.

• Le Associazioni di Educazione Popolare

L'80% della popolazione adulta svedese che intende proseguire a studiare, partecipa a circoli di studio delle Associazioni dell'Educazione Popolare. Sono 11 le associazioni che si impegnano in questa attività; la più importante è la Federazione Operaia dell'Educazione Popolare (ABF), che organizza, da sola, un terzo del totale delle ore svolte dall'insieme delle Associazioni di Educazione Popolare. Le iniziative si realizzano all'interno dei circoli di studio.

Il "circolo di studio" è un gruppo informale che si riunisce per affrontare un problema o un insieme di tematiche concordate precedentemente. I gruppi sono costituiti da 5, fino ad un massimo di 20 persone. La durata media delle iniziative è di 30 ore, articolate in 8 / 10 lezioni. A guidare le lezioni è un "animatore" che, necessariamente, non ha le stesse caratteristiche dell'insegnante in senso stretto.

Lo Stato interviene con proprie risorse, coprendo il 40% circa della spesa di gestione; la spesa restante è pagata in parte dagli allievi e, in parte, dalle sovvenzioni comunali. Lo Stato concede aiuti supplementari a quei circoli che affrontano particolari iniziative quali l'educazione sociale, lo studio dello svedese, della matematica o accolgono immigrati con la loro lingua di origine o persone con handicap¹¹.

• L'insegnamento comunale per gli adulti

Comuni e Scuole nazionali organizzano questa attività che cerca di rispondere a bisogni formativi "specifici" degli adulti. L'insegnamento si colloca ai livelli di Grundskola e di Gymnasieskola. Sono proposti anche corsi di perfezionamento che non sono previsti nella formazione iniziale.

L'adulto è accolto al livello culturale in cui si trova e può continuare fino a quando ne ha bisogno, frequentando questo corso a tempo parziale o a tempo pieno. Può avvalersi di una borsa di studio o del diritto al congedo per un tempo limitato.

¹¹ La popolazione, svedese al 90%, è composta anche da Finnici (2%), Irlandesi (0,5%), Finlandesi, Lapponi, immigranti europei.

L'iniziativa ha riscosso grande successo: si sono registrate circa 160.000 persone a settimana; le donne, molto presenti (100.000 circa), seguono mediamente due corsi. Più del 30% seguono dei corsi di formazione generale al livello di *Gymnasieskola*.

• **La formazione di base per gli adulti: Grundvux**

È una particolare forma di insegnamento per quegli adulti che non hanno le conoscenze proprie della *Grundskola*. Una legge del 1977 l'ha resa obbligatoria, ma è divenuta esecutiva nel 1992.

4. LA FORMAZIONE SUL LAVORO

4.1. Diritto dei lavoratori ai permessi per la formazione

In Svezia i datori di lavoro non sono obbligati a finanziare la formazione dei propri dipendenti. A tutti i lavoratori però è concessa la possibilità di assentarsi dal lavoro per frequentare corsi di formazione. Le assenze non sono remunerate, tuttavia la legge prevede delle indennità calcolate sulla quantità delle ore o delle giornate a compenso del salario perduto. Per corsi piuttosto lunghi, la legge contempla, per il lavoratore, delle indennità speciali.

4.2. Formazione professionale delle Organizzazioni dei lavoratori

Le due principali organizzazioni dei lavoratori, la *Landsorganisationen i Sverige* (LO) e la *Tjänstemännens Centraorganisation* (TCO) hanno propri programmi di formazione. Essi mirano a formare dei delegati con una solida base culturale negli ambiti sindacale e sociale. Forniscono i quadri dirigenti a livello locale, regionale e nazionale¹².

5. LE POLITICHE PER L'IMPIEGO

Del problema della disoccupazione in Svezia si è già fatto cenno in precedenza. Qui si aggiunge solo che il Governo svedese, per aggredire la disoccupazione soprattutto giovanile, che oggi ha un tasso che oscilla tra il 7 e l'8%, ha destinato, in questi anni, circa l'11% delle sue risorse.

Obiettivo dei provvedimenti è stato quello di combattere la persistenza del fenomeno della disoccupazione di lunga durata e imprimere più efficien-

¹² In Svezia l'80 % dei lavoratori è iscritta al sindacato. La *Landsorganisationen i Sverige* (LO) è la più grande organizzazione sindacale. È stata fondata nel 1898. Ha 2,2 milioni di iscritti. Accoglie l'85% dei lavoratori. La seconda organizzazione, importante per numero e forza, è la *Tjänstemännens Centraorganisation* (TCO). È stata fondata nel 1944; ha 1,16 milioni di iscritti. Nel 1947 è stata fondata la *Sveriges Akademikers Centralorganisation* (SACO). Oggi ha 370.000 iscritti. I datori di lavoro sono rappresentati dalla *Svenska Arbetsgivareföreningen* (SAF). È stata fondata nel 1902. Oggi conta 42.000 imprese che occupano 1,2 milioni di occupati.

za e flessibilità al mercato del lavoro. Tra gli interventi previsti c'è la collocazione del giovane nel mercato del lavoro normale, ovvero la occupazione attraverso i lavori pubblici o particolari forme di sostegno.

Competente della materia è il Ministero del Lavoro, il quale gestisce la politica dell'impiego attraverso *l'Amministrazione Nazionale del Lavoro*. L'Amministrazione dispone della Direzione Nazionale del Lavoro e delle Commissioni Dipartimentali del lavoro, le quali coordinano vari organismi. Le Agenzie sono 380. Dal 1 luglio 1993 hanno perso il monopolio di cui godevano fino a quel momento. Hanno competenza soprattutto in materia di lavoro e di orientamento professionale.

6. LE PRINCIPALI MISURE DI FORMAZIONE

6.1. Misure di avvio al lavoro: Arbetsplatsintroduktion (1995)

Si tratta di provvedimenti che mirano a offrire una esperienza lavorativa a dei gruppi "bersaglio" quali giovani, stranieri, diplomati dell'Università, ecc. L'iniziativa è aperta a tutti i disoccupati iscritti presso una Agenzia dell'impiego, alla quale spetta valutare la necessità del provvedimento a chi ne fa domanda.

Nel caso che la domanda sia accolta, l'Agenzia fissa il contenuto del programma individuale e ne stabilisce la durata, che può essere fino ad un massimo di sei mesi.

Il datore di lavoro paga, per ogni persona che accoglie, una quota di 1000 SEK al mese. Il giovane può godere anche di aiuti per la formazione.

Nel caso dei giovani che hanno un'età compresa tra i 20 e i 24 anni, il programma deve essere seguito da un impiego di almeno 6 mesi, con o senza aiuto all'assunzione.

Nell'anno 1995/96, 34.000 persone hanno partecipato a questo programma.

6.2. Aiuti per la sostituzione di un dipendente in formazione: Utbildningsvikariat (1994)

La misura prevede che ogni datore di lavoro, sia esso pubblico o privato, può godere di agevolazioni economiche ogni qualvolta assume temporaneamente uno che sostituisce un dipendente in formazione. La persona deve essere indicata dall'Agenzia per l'impiego.

Il provvedimento si è rivelato efficace: nel 1994, circa 40% delle persone che hanno sostituito un dipendente in formazione hanno trovato lavoro nei tre mesi successivi al loro impiego temporaneo. Sono state 11.800 le persone che hanno utilizzato questo strumento.

6.3. Aiuti per la formazione nell'impresa: Företagsutbildning, 1984

La misura prevede agevolazioni economiche per i datori di lavoro che promuovono la formazione all'interno della impresa o programmano nuove

assunzioni. Si tratta di 60 SEK per ora di formazione; dopo il 1993 l'agevolazione è stata portata fino al tetto di 920 ore di formazione. Il provvedimento intendeva rispondere alla carenza di personale specializzato o accompagnare il processo della introduzione delle nuove tecnologie. Il provvedimento ha cessato nel 1998.

6.4. Misure di formazione professionale: Arbetsmarknadsutbildning, 1987

La formazione professionale è offerta in tutti i campi e a tutti i livelli. I corsi possono durare da un minimo di qualche settimana ad un massimo di cinque/sei mesi. La frequenza è gratuita. Gli allievi ricevono una agevolazione economica pari alla indennità di disoccupazione.

Circa la metà dei corsi è eseguita dal Gruppo appositamente costituito per la formazione professionale (AMU), in propri centri specializzati. La scuola concorre alla realizzazione di queste misure con la docenza.

Una indagine del 1994 metteva in evidenza che il 38% dei partecipanti avevano trovato una occupazione al termine del corso.

6.5. Borse di studio: Svyx e Svyxa

In Svezia la proposta della borsa di studio (svyx) è molto diffusa. La borsa di studio consiste in un prestito cui possono accedere studenti in età compresa tra i 16 e i 20 anni, universitari, studenti adulti e allievi dell'insegnamento obbligatorio. La consistenza della borsa di studio dipende dal reddito. Una parte della cifra dovrà essere restituita.

Una speciale borsa di studio viene riservata agli studenti senza reddito (svyxa). Il provvedimento mira ad accompagnare la ricerca di lavoro. Interessa giovani di almeno 25 anni che hanno lavorato per tre anni prima dell'inizio degli studi. Anche questa borsa di studio è data solo in parte a fondo perduto (65%). La parte restante dovrà essere restituita (35%%).

Circa 45.500 persone hanno goduto, nel 1993/94, di questo provvedimento.

7. CONCLUSIONE

Al termine di questa panoramica, necessariamente sommaria, dell'organizzazione scolastica e professionale svedese, quali conclusioni si possono trarre?

Non formulerò giudizi e valutazioni: non ne ho la competenza. La visita / studio, d'altronde, ha soprattutto l'intento di facilitare scambi di esperienze. Mi limiterò quindi a esprimere solamente alcune impressioni ricevute dalla visita.

Una prima impressione positiva. la Svezia ha investito molte delle proprie risorse sull'istruzione, ritenendo questo investimento non solo necessario per rispondere alle esigenze di mercato del lavoro ma anche importante per la

crescita della persona. Ne è prova la recente normativa sulla formazione continua.

Una seconda impressione positiva: la estrema flessibilità dell'organizzazione scolastica nel suo complesso. Nelle visite alle scuole ho sempre colto questo aspetto: rispondere alla situazione dei singoli allievi, pur tenendo conto dello standard nazionale.

Una terza impressione positiva: il coinvolgimento degli studenti nella determinazione dei percorsi formativi e, in un caso, nella gestione amministrativa della scuola. Mi è sembrato molto significativo questo aspetto: l'allievo non è solo il "frequentatore" della scuola, colui che deve studiare, che può proporre solo iniziative extra scolastiche..., ma può entrare nello specifico del piano formativo.

Infine il coinvolgimento sostanziale degli Enti locali nella "faccenda" scolastica. La periferia gestisce realmente la scuola nella totalità dei suoi aspetti.

"Protagonismo" degli allievi nella organizzazione del proprio curriculum formativo, "coinvolgimento" delle Autonomie locali nella organizzazione della scuola nel suo complesso, "flessibilità" nell'ordinamento scolastico e formativo: se gli aspetti che ho colto in maniera sommaria nella visita corrispondono a verità, possono costituire un utile stimolo e contributo all'Italia che, in questi anni, è impegnata a riformare la scuola.